

# 12 Domenica Tempo Ordinario - C

## Antifona d'Ingresso

Il Signore è la forza del suo popolo e rifugio di salvezza per il suo Cristo. Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità, e sii la sua guida per sempre.

## Colletta

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per Cristo, nostro Signore.

## Prima Lettura

**Dal libro del profeta Zaccaria. (Zc 12, 10-11; 13, 1)**

*Così dice il Signore: "Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a me, colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento a Gerusalemme, simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità".*

## Salmo

**Salmo 62 (63)**

**Ha sete di te, Signore, l'anima mia.**

*O Dio, tu sei il mio Dio,  
dall'aurora io ti cerco,  
ha sete di te l'anima mia,  
desidera te la mia carne  
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato,  
guardando la tua potenza e la tua gloria.  
Poiché il tuo amore vale più della vita,  
le mie labbra canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:  
nel tuo nome alzerò le mie mani.  
Come saziato dai cibi migliori,  
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

*Quando penso a te che sei stato il mio aiuto,  
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.  
A te si stringe l'anima mia:  
la tua destra mi sostiene.*

## Seconda Lettura

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati. (Gal 3, 26-29)**

*Fratelli, tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.*

## **Canto al Vangelo**

### **Alleluia, alleluia.**

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono.

### **Alleluia.**

## **Vangelo**

### **Dal vangelo secondo Luca. (Lc 9, 18-24)**

*Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: "Le folle, chi dicono che io sia?". Essi risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio". Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. "Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno". Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà".*

## **Sulle Offerte**

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accetta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

## **Comunione**

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi, e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

## **Dopo la Comunione**

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

*Lectio divina*  
*alla luce della colletta alternativa*

*La via maestra*



*Fa' di noi, o Padre, i fedeli discepoli di quella sapienza  
che ha il suo maestro e la sua cattedra  
nel Cristo innalzato sulla croce,  
perché impariamo a vincere le tentazioni e le paure  
che sorgono da noi e dal mondo,  
per camminare sulla via del calvario  
verso la vera vita.*

Oggi il cammino della nostra sequela sosta “in un luogo solitario”, là dove Gesù vive la sua preghiera e i suoi discepoli sono con Lui. Qui i nostri passi si fermano, ma solo per accogliere quella prima rivelazione della sua identità che si dispiegherà lungo la via che Gesù indica come la Sua: la via verso la croce. “Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno”: questa è la vera identità del “Cristo di Dio”! La via della croce è “**la cattedra**” (come dice la colletta di oggi) dalla quale il Maestro Gesù insegna ai suoi discepoli (e a noi con loro) la vera “**sapienza**”, l'unico modo stare al mondo. Si tratta di una sapienza propria di Dio così diversa da quella “umana”. Infatti, se “nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio”, Dio si è rivelato in “Cristo crocifisso, potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (cf. 1Cor 1, 18-30).

Ora, guidati dalla Parola sostiamo anche noi con Gesù, nella sua preghiera: è qui infatti che possiamo ascoltare Lui che ci chiede ancora una volta “voi, chi dite che io sia?” e lasciarci condurre dentro il mistero della “parola della croce” (cf. S. Paolo in 1Cor 1,18) dove si svela pienamente la sua identità di “Figlio unico, primogenito” del Padre (come lo descrive la prima lettura). Nella Sua identità scopriremo allora anche la nostra identità, che corrisponde alla nostra vocazione più autentica.

Scoprendo chi è il nostro Maestro, troveremo anche chi siamo noi.

Scoprendo verso dove sono diretti i suoi passi, scopriremo anche dove si andrà compendosi la nostra vita.

Notiamo che, a differenza degli altri evangelisti, Luca colloca questo episodio in un “luogo” molto particolare che è la “*preghiera solitaria*” di Gesù. Infatti, pur trovandoci ancora nella zona di Betsaida dove Gesù ha moltiplicato il pane per i cinquemila uomini, il brano di oggi inizia con uno stacco spazio-temporale: “*Kaì éyévetο*”, “*e avvenne che...*”. Si tratta di una espressione che Luca utilizza spessissimo (ben 66 volte soltanto nel suo Vangelo) per indicare l’irrompere di una realtà nuova, l’accedere ad un nuovo evento. Questo “luogo-spazio” nel quale avviene qualcosa di nuovo è la preghiera di Gesù. Qui “*essendo Gesù in preghiera da solo, erano con Lui i suoi discepoli*”. I verbi utilizzati da Luca indicano che Gesù si trova in uno “stato permanente di preghiera” (è usato un participio presente) mentre dei discepoli si dice che “*erano con Lui*” in una azione prolungata (è usato un imperfetto).

Gesù vive in costante rapporto con il Padre. La sua **preghiera** è quella relazione ininterrotta con il Padre che **manifesta chi è Gesù**: il Figlio infatti è **Colui che, ricevendosi totalmente dal Padre, a Lui totalmente si affida**. Questa è la preghiera di Gesù. In questa “relazione” Gesù fa entrare i suoi discepoli.

Già la preghiera di Gesù è “**cattedra**” dalla quale imparare chi è Gesù e, guardando a Lui, scoprire chi siamo noi e a cosa siamo chiamati.

Nel Figlio scopriamo cosa significhi essere figli.

La preghiera di Gesù è infatti la porta aperta sull’identità filiale di Gesù: lo avevamo intuito nell’episodio del Suo battesimo al Giordano dove il Padre lo rivela come Figlio “*mentre stava in preghiera*” (cf. *Lc 3,21*); lo scopriremo nuovamente sul monte Tabor dove Gesù salirà di lì a poco “*per pregare*” e dove “*mentre pregava il suo volto cambiò d’aspetto*” e la voce dalla nube lo indica come “*il Figlio, l’eletto*” perché gli apostoli ascoltino Lui (cf. *Lc 9,28-36*); e ne avremo l’ultima conferma sul monte degli Ulivi dove si ritira con i suoi alla vigilia della sua passione e dove la sua preghiera diviene lotta perché tutto di Lui entri nella volontà di Dio: qui Gesù manifesta di essere Figlio in quell’ultimo affidamento della sua umanità alla volontà del Padre (cf. *Lc 22,39-46*) che poi lo farà morire sulla croce rivolgendo a Lui la sua ultima preghiera: “*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*” (cf. *Lc 23,46*).

Non ci stupisce quindi la domanda che Gesù rivolge ai suoi circa la sua identità: “*Le folle, chi dicono che io sia?*”; anche se questo primo interrogativo è soltanto una premessa per giungere alla vera domanda che Gesù ha nel cuore e vuole porre ai suoi: “*Ma voi, chi dite che io sia?*”.

Arriva il momento in cui Gesù presenta a ciascuno dei suoi questo interrogativo cercando la nostra risposta personale: ma PER VOI chi sono io? Chi sono io PER TE?

Le domande di Gesù sono più importanti delle risposte che i discepoli possono dare.

Questa domanda in modo particolare segna una svolta nel vangelo in quanto ciò che seguirà da qui in poi è “la risposta” che Gesù offrirà a Pietro e agli apostoli: nonostante infatti Pietro abbozzi una possibile risposta (“*il Cristo di Dio*”), Gesù inizia da qui in poi a mostrare ai discepoli la Sua identità con una rivelazione sempre più profonda di cosa significhi per Lui essere il Figlio, “*il Cristo di Dio*”. Tutto il ministero lungo la via che lo condurrà a Gerusalemme (da *Lc 9,51* in poi) sarà “**cattedra**” dalla quale Gesù insegna/rivela chi è Lui.

Ma conoscere chi è Lui e quale è la via che Lui è chiamato a percorrere è necessario per i discepoli, per noi. Infatti ponendoci in ascolto di Lui e scoprendo chi è Lui, scopriamo chi siamo noi, quale sia la nostra più autentica identità, quale via siamo chiamati a percorrere.

Per questo dopo aver indicato la meta del percorso che lo rivelerà pienamente Figlio (“*Il Figlio dell’uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno*”), Gesù indica che anche i suoi discepoli sono chiamati a condividere la medesima sorte: “*Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà*”.

Seguire Lui comporta come condizione permanente un “morire” a se stessi (rinnegare se stessi, perdere la vita per causa sua, prendere la propria croce ogni giorno) per ricevere una vita nuova (...salverà la sua vita). Tre inviti che costituiscono tre aspetti di un’unica chiamata: quella di **trovare vita nella Sua vita**.

Il discepolo è colui che, seguendo Gesù lungo il cammino verso Gerusalemme, scopre in Lui e nel suo modo di vivere, la chiave della vita vera.

Il discepolo scopre che vive veramente solo chi *“rinnega se stesso, prende la sua croce e perde la propria vita”* perché vede che questa è la logica della vita di Gesù.

*“Rinnegare se stessi”* significa smettere di porre se stessi al centro della propria vita e come unica misura della realtà, significa compiere quell’esodo vitale dal proprio egoismo che ci fa liberi di vivere per gli altri. *“Prendere la propria croce ogni giorno”* vuol dire accettare di portare lo strumento che la vita ci impone (con il suo carico di sofferenza) perché noi possiamo imparare l’amore più grande (tutto ciò che sperimentiamo come contraddizione, ingiustizia, violenza può divenire l’occasione per imparare un amore che non ha i confini del nostro io).

Ma *“rinnegare se stessi”* e *“prendere la propria croce”* non è possibile senza Gesù, cioè senza l’ultimo imperativo *“perdere la vita per causa mia”*.

Solo con Lui possiamo perdere la nostra vita. E la possiamo perdere perché abbiamo trovato Lui, abbiamo iniziato a vivere la Sua vita. Per questo *“rinnegare noi stessi”* non è altro che il lasciare spazio a Lui e *“prendere la croce”* significa partecipare a quel modo di amare che è il Suo.

Gesù scorgendo la meta del Suo cammino, indica ai discepoli le esigenze della sequela.

Ma sarà necessario un lungo cammino per scoprire che la Vita “deve” attraversare il mistero pasquale per assomigliare alla Sua.

Tutta la nostra vita infatti è sequela dell’Agnello (cf. *Ap 14,4*) e “scuola” permanente alla quale imparare a *“non amare la nostra vita fino a morire”* (cf. *Ap 12,11*), a immagine del Figlio, il nostro Maestro.